

La sentenza

06901 La Consulta 06901
al Governo:
subito la riforma
della riscossione

Gianni Trovati

— a pag. 37

La Consulta al Governo: subito la riforma della riscossione

LE MODALITÀ

Riscontro sul quadro LM poiché nel regime agevolato non c'è il modello Iva

Corte costituzionale

Dai giudici delle leggi il «pressante auspicio» a ripensare il sistema

L'occasione è una sentenza critica sui limiti alla possibilità di impugnare gli estratti ruolo

Gianni Trovati

ROMA

Dalla Corte costituzionale arriva il «pressante auspicio» rivolto al Governo perché «dia efficace attuazione ai principi e criteri direttivi per la revisione del sistema nazionale della riscossione» scritti nell'articolo 18 della delega fiscale. Rimettere mano alla macchina della riscossione è urgente per superare «la grave vulnerabilità ed inefficienza, anche con riferimento al sistema delle notifiche, che ancora affligge il sistema».

I giudici delle leggi non potevano scegliere formule più dirette di quelle usate nella sentenza 190/2023 depositata ieri e redatta da Luca Antonini per indicare l'esigenza di ridisegnare in profondità il meccanismo utilizzato dal Fisco per provare a incassare le imposte che sfuggono ai versamenti spontanei.

L'occasione arriva da una questione di legittimità sollevata nel gennaio

scorso dalla Cgt di Napoli sull'articolo 12, comma 4-bis del Testo unico della riscossione (Dpr 602/1973), modificato da ultimo con il decreto fiscale del 2021 (articolo 3-bis del Dl 146 di quell'anno). La norma limita le possibilità di impugnazione dell'estratto di ruolo, cioè delle cartelle di cui il contribuente viene a conoscenza solo «interrogando» le banche dati del Fisco, ai casi in cui «il debitore che agisce in giudizio dimostri che dall'iscrizione a ruolo possa derivargli un pregiudizio» nei rapporti con le Pa, nelle gare d'appalto o nelle forniture che vengono liquidate solo dopo la verifica della «fedeltà fiscale» prevista dall'articolo 48-bis dello stesso Dpr 602.

Fuori da queste fattispecie, l'impugnazione diventa possibile solo quando arrivano gli atti esecutivi dell'amministrazione finanziaria.

La Cgt napoletana manifesta «perplexità» sull'equità della norma, nata per frenare la valanga dei ricorsi fioriti spesso solo per lucrare le spese di lite intorno a cartelle che il Fisco aveva di fatto rinunciato a incassare. La Consulta concorda con i dubbi manifestati dai giudici tributari, perché l'esigenza di tutela giurisdizionale può nascere anche nei rapporti tra privati (per esempio nel caso di cessione di un'azienda che perde valore con l'emergere di un debito fiscale sconosciuto), che possono però essere risolti solo da un intervento del legislatore.

Di qui l'inammissibilità del ricorso, ma soprattutto l'invito «pressante» a ricostruire in termini più efficaci e razionali un sistema della riscossione che con le sue «patologie» rischia di vanificare ogni sforzo di garantire equità e proporzionalità alle richieste tributarie. I sintomi della malattia sono numerosi, a partire dalla «singolare esistenza di un «magazzino» di en-

trate non riscaldate pari a oltre mille miliardi di euro», che per il Def affastella 170 milioni di cartelle; per il 60% sono state notificate prima del 2015 e quindi, «seppur evidentemente prescritte incombono sul contribuente e ne possono compromettere la credibilità fiscale». Insieme al cervellotico meccanismo dello «scalare inverso», che rinvia al futuro più lontano il controllo finale (e quindi il discarico) dei ruoli nati nel passato più remoto (per quelli del 2000 l'appuntamento è nel 2038-39), la mole delle cartelle in cerca d'autore è il segno evidente di un sistema di notifiche che ha fatto acqua da tutte le parti prima di cominciare a imboccare, tra incertezze e rinvii, la strada della digitalizzazione. Ma fino a che il domicilio fiscale digitale non diventerà una realtà a regime, la soluzione resterà una chimera.

In quest'ottica il richiamo della Consulta può rivelarsi utile al legislatore, che del resto già nella manovra 2022 è intervenuto sull'aggio censurato dalla Corte nella sentenza 120/2021 e ora ha previsto nella delega anche la riforma delle sanzioni, giudicate sproporzionate dai giudici delle leggi nella sentenza 46/2023. Ora si tratta di passare, in fretta, all'attuazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gigantesco magazzino delle cartelle e i rinvii dei discarichi segni di «grave vulnerabilità e inefficienza»

